# ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER SALVARE DALLA CRISI LE FILANDE MARCHIGIANE

## Un grosso industriale della seta nella delegazione italiana per Mosca

*Dichiarazioni del proprietario delle Industrie Agostinelli - Le rappresentanze di Argentina e Finlandia alla Conferenza Economica*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 18 — L'industriale Mariano Agostinelli, proprietario delle industrie seriche Agostinelli di Jesi, membro del Consorzio Filandieri e dell'Associazione Industriali di Ancona, farà parte della delegazione italiana che si recherà a Mosca per prender parte alla Conferenza Economica Internazionale.

Ci siamo recati ad intervistarlo, per chiedergli i motivi che lo hanno spinto a partecipare alla Conferenza. Il signor Agostinelli ci ha cortesemente risposto:

*«Ho aderito volentieri alla Conferenza di Mosca, principalmente perchè, trovandomi da oltre 45 anni nell'industria serica, vedo con dolore il suo attuale declino dovuto principalmente alla quasi assoluta mancanza di esportazione. Considero utilissimo qualsiasi tentativo, come è nel programma della Conferenza, di escogitare forme di accordi intesi ad intensificare gli scambi tra le diverse Nazioni troppo chiuse, con i loro prodotti, in compartimenti stagni. Considero l'intenso scambio il mezzo più efficace per mitigare la disoccupazione, e l'elemento indispensabile per l'armonia fra i popoli».*

Le dichiarazioni dell'industriale Agostinelli presentano una particolare importanza: si tratta infatti di una delle figure più rappresentative dell'industria serica marchigiana, che ha in Jesi il suo centro principale.

L'industria marchigiana della seta è tra le più colpite dall'attuale crisi dei mercati interno e internazionale. Quest'anno le filande dell'Anconetano non sono state in grado di riprendere la loro normale attività neppure per un breve periodo stagionale.

S. SEBASTIANELLI

### Le altre delegazioni

Informano da Buenos Ayres che una delegazione di 6 membri rappresenterà l'Argentina alla Conferenza Economica di Mosca. La delegazione sarà guidata dal prof. Felipe Freyre della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di La Plata. Il Comitato di organizzazione della delegazione argentina ha emesso un comunicato in cui si afferma che la Conferenza «offre una magnifica occasione di trovare la via per uno scambio commerciale vasto e senza restrizioni tra tutti i Paesi, a prescindere dai loro sistemi commerciali ed economici».

Da Helsinki si apprende che importanti dichiarazioni sulla Conferenza di Mosca sono state fatte dal prof. Util, della Direzione della Banca di Finlandia, e da Albert Enckell, direttore della Società Anonima Transbaltica. Sia Util che Enckell affermano che l'attuale insoddisfacente sviluppo delle relazioni commerciali tra oriente e occidente è dannoso per gli interessi della Finlandia. Albert Enckell sottolinea in particolare che la Camera di Commercio finno-sovietica, della cui presidenza egli è membro, ha fatto del suo meglio perchè la Finlandia sia largamente rappresentata alla prossima Conferenza Economica.

### Fermento a Velletri per la crisi vinicola

VELLETRI, 18. — Migliaia di viticultori sono saliti oggi a Velletri per manifestare la loro volontà di risolvere la crisi che travaglia la produzione vinicola. Tutta la cittadinanza era in agitazione. I negozi alle 11 hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con i manifestanti mentre centinaia di donne si recavano all'ingresso della città per far conoscere a tutti quelli che andavano a Velletri le ragioni della manifestazione.

Una delegazione di viticultori, guidata dal Segretario della C.d.L. di Roma, Brandani, si è recata a conferire con la giunta comunale. Il sindaco e il vice-sindaco non si sono fatti trovare. La delegazione è stata ricevuta dall'assessore anziano e da altri rappresentanti della giunta ai quali ha esposto i vari problemi dei viticultori. Dopo lunghe discussioni la delegazione ha ottenuto la convocazione di una nuova riunione per la giornata di domani, l'autorizzazione all'Unione viticultori di esercitare il controllo sulle importazioni dei vini forestieri e l'impegno da parte del comune di reperire i fondi per pareggiare il bilancio e abolire la tassa di produzione che grava per 22 milioni sui viticultori.

*NELLA GERMANIA OCCIDENTALE*

## Nove milioni di tedeschi contro la rimilitarizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 18. — Nove milioni e 200 mila tedeschi residenti nella Germania occidentale si sono pronunciati contro la ricostituzione di un esercito aggressivo e per la immediata conclusione del trattato di pace: l'annuncio è stato dato a Dusseldorf dal comitato per la lotta contro la rimilitarizzazione il quale, sfidando il divieto di Adenauer, è riuscito ad organizzare questa larga consultazione popolare. Il 94,4 per cento delle persone interrogate, appartenenti ad ogni ceto sociale e ad ogni partito, hanno preso posizione per una politica di pace.

Il risultato di questo «referendum» è imponente, soprattutto se si considerano le condizioni difficilissime in cui il comitato ha dovuto lavorare, osteggiato in mille modi dalle autorità governative e di occupazione.

Il «referendum», come si ricorderà, era stato proibito nell'aprile 1951 dal Cancelliere, su diretta richiesta dell'Alto Commissario americano Mac Cloy. Nella Repubblica democratica tedesca esso si era invece tenuto in piena libertà dal tre al cinque giugno scorso. Oltre dodici milioni di persone si erano recate alle urne, e il 99,82 per cento avevano richiesto la conclusione del trattato. La percentuale corrisponde a quella ottenuta nella Germania occidentale, indice chiarissimo, questo, dell'interesse profondo che ogni tedesco porta ad una politica di collaborazione internazionale e alla riunificazione del paese.

Il fatto che Adenauer abbia proibito il «referendum» a costo di attirare grande impopolarità sul suo governo, dimostra come i circoli americani temano che il popolo venga consultato su un problema così semplice e comprensibile a tutti, in cui non possono essere in giuoco, o contano poco, le pressioni spirituali e le altre coercizioni di ogni genere, cui è abituata l'attuale democrazia borghese. Qui si tratta di dire «sì» o «no» alla pace: la chiarezza della domanda ha ricevuto una risposta altrettanto chiara

SERGIO SEGRE

SCOTTANTI TESTIMONIANZE SULLA GUERRA DEI BACILLI

## I generali Bullen, Looks e Crisler confessano i piani batteriologici

**Messaggio da Phyongyang dei giuristi democratici - Un'altra commissione a Mukden**

PHYONYANG, 18. — Dinanzi alla gravità dei crimini americani constatati nel corso del loro viaggio in Corea, i giuristi democratici membri della commissione d'inchiesta internazionale hanno inviato oggi un telegramma alla presidenza della Associazione, per denunciare senza indugio di fronte alla opinione pubblica mondiale le responsabilità degli aggressori.

Il telegramma, il cui testo è stato comunicato alla stampa a Phyongyang, dichiara:

«La Commissione inviata dalla Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici ha concluso la sua inchiesta in Corea e sta attualmente preparando la sua relazione. Noi consideriamo tuttavia necessario informarvi sollecitamente che abbiamo studiato in modo particolare la questione dell'impiego delle armi batteriologiche da parte delle forze armate americane.

«Abbiamo raccolto prove che, a nostro parere, confermano che mosche e altri insetti di tipo finora sconosciuto in Corea sono stati trovati nelle ultime settimane in molte regioni, in circostanze (temperatura, sciami, natura del terreno ed altri fattori, voli precedenti di aeroplani che avevano circolato su queste regioni, resti rinvenuti dei recipienti) le quali indicano che questi insetti sono stati depositati in gruppi o masse dall'aria. Molti di questi insetti, come hanno accertato gli esperti, erano stati infettati con germi del colera, del tifo, della peste e di altre malattie infettive. Casi di colera e di peste si sono verificati entro pochi giorni dal rinvenimento di questi insetti, e soltanto nelle immediate vicinanze dei luoghi del loro rinvenimento.

«I fatti che abbiamo accertati, a nostro parere incontrovertibili, hanno destato in noi un'emozione profonda. Presenteremo la nostra relazione finale non appena essa sarà stata redatta ma in considerazione della urgenza e dell'importanza della questione, vi riferiamo questi fatti e ci riserviamo il diritto di pubblicare questo telegramma sulla stampa».

Il telegramma viene inviato al Presidente, ai Vice-presidenti ed alla Segreteria dell'Associazione. Esso reca le seguenti firme: *Brandweiner* (Austria), presidente; *Cavalieri* (Italia), vice presidente; *De Britto* (Brasile); *Gaster* (Gran Bretagna); *Jasquere* (Francia); *Ke Ping Nan* (Cina); *Loerens* (Belgio); *Wasilkowska* (Polonia).

A Phyongyang, nel corso di un grande comizio, gli otto giuristi democratici hanno espresso alla popolazione il loro sdegno e si sono detti certi che i responsabili dei crimini batteriologici non potranno sottrarsi alle loro responsabilità.

Un'altra commissione d'inchiesta, guidata dal presidente della Croce Rossa Cinese, Li Tech-ciuan, è giunta intanto a Mukden, donde inizierà un viaggio nella Cina del nord-est.

La stampa coreana continua in questi giorni a pubblicare inequivocabili testimonianze americane a proposito della guerra batteriologica. Tra esse, i verbali ufficiali del Congresso americano, il cosi detto *Congressional Record* del 5 marzo, il quale contiene una dichiarazione del capo della divisione chimica del Dipartimento della Difesa, maggior generale Bullen, fatta ad una riunione dell'Associazione dei Chimici, all'istituto «Hunter» di New York.

Nel suo discorso Bullen lancia un aperto invito all'uso delle armi di sterminio in massa, vantaggiose perchè «più efficaci ed economiche» e perchè, uccidendo gli uomini, non ledono le proprietà. Egli descrive poi le attività del servizio chimico in Corea, ammettendo che le unità chimiche si trovavano in Corea fin dal luglio 1950 e che il loro numero è andato progressivamente aumentando. Bullen dichiara altresì che le unità chimiche erano «pronte a seguire ogni decisione presa dal governo americano».

Il vice capo delle unità chimiche americane, generale Looks, e il direttore del reparto di ricerca e di perfezionamento di queste unità, generale Crisler, hanno dichiarato lo scorso mese di gennaio che gli Stati Uniti si stanno preparando attivamente alla guerra chimica e batteriologica. Anche ora la stampa americana afferma apertamente che i guerrafondai americani si sono preparati da molto tempo per la guerra batteriologica. Il 12 marzo, infatti, il *New York Times*, sollevando il velo dietro il quale venivano celati i preparativi per la guerra batteriologica, ha assicurato che non meno di 4.000 scienziati stanno studiando questi mezzi bellici.

### Perchè vogliono la Germania divisa

Argomenti americani contro l'unità della Germania:

«Paurose somme di denaro sono già state spese nella costruzione della difesa occidentale, che si fonda, in gran parte sulla Germania occidentale. Inoltre (se si accettasse la nota sovietica per il trattato di pace - N.d.R.) le potenze occidentali dovrebbero rinunciare ad una delle principali fonti di materiale bellico e di uomini che essi abbiano sul continente europeo».

(Dal **New York Herald Tribune** del 17 marzo 1952)

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I. S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

## Si è svolta nonostante il divieto la Conferenza panamericana della pace

*Numerose delegazioni presenti - L'ordine del giorno dei lavori - Un grande comizio finale*

*La Camera uruguayana chiede al Governo di giustificare la sua arbitraria proibizione*

MONTEVIDEO, 18 — Si è conclusa la sera del 15 marzo, con un grande comizio, la Conferenza panamericana della pace, svoltasi dal 12 al 15 a Montevideo. Alla Conferenza hanno preso parte, nonostante le numerose difficoltà frapposte loro per raggiungere Montevideo, 115 delegati dei partigiani della pace brasiliani, 40 delegati dell'Argentina, 23 del Cile, 5 degli Stati Uniti e 15 del Paraguay, oltre a delegazioni del Venezuela, della Colombia, di Puerto Rico, della Bolivia e del Guatemala, mentre i partigiani della pace uruguayani erano rappresentati da 100 delegati.

Il Ministero degli Interni uruguayano aveva tentato di impedire la Conferenza, interdicendo ai delegati di riunirsi pubblicamente nel teatro *Defença*. Ma le riunioni hanno ugualmente avuto luogo in edifici privati. All'ordine del giorno della Conferenza, che ha ricevuto centinaia di telegrammi di saluto da tutte le parti del mondo, erano due punti: «I popoli dei Paesi del continente americano davanti alla minaccia della terza guerra mondiale» e «I popoli dei Paesi del continente americano nella lotta per la pace».

La relazione sul primo punto è stata svolta dal capo della delegazione brasiliana, Joao Pereira Sampais. La convocazione della Conferenza — egli ha detto — è stata salutata con entusiasmo in tutti i Paesi del continente americano, i cui popoli respingono, assieme a quelli di tutto il mondo, la politica di guerra.

Pereira Sampais ha analizzato il crescente pericolo di un'altra guerra mondiale rilevando che i frenetici preparativi di guerra e la corsa agli armamenti danneggiano tutti i Paesi del continente americano, compresi gli Stati Uniti, giacchè conducono all'abbassamento del tenore di vita, all'aumento dei bilanci militari ed allo sfruttamento delle ricchezze naturali e delle materie prime dei paesi dell'America Latina da parte degli Stati Uniti.

Dopo aver illustrato la possibilità di pacifica coesistenza fra Paesi con sistemi sociali ed economici differenti, e l'importanza della conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi Potenze per il quale sono state raccolte nei Paesi del continente americano più di 10 milioni di firme, il relatore ha riassunto le aspirazioni dei popoli del continente americano: soluzione pacifica delle controversie internazionali; conclusione dell'armistizio in Corea; disarmo; divieto della bomba atomica e di tutte le armi di annientamento in massa.

Sulla vasta lotta per la pace che si sviluppa fra i popoli dell'America Latina ha svolto la sua relazione la scrittrice argentina Maria Rosa Oliver

Dopo aver discusso le due relazioni, la Conferenza ha adottato delle risoluzioni che sono state approvate da tutte le delegazioni dei partigiani della pace del continente americano, e che verranno rese pubbliche fra breve.

Il comizio conclusivo si è svolto all'aperto, al centro di Montevideo, alla presenza di migliaia di persone. La gigantesca tribuna allestita per gli oratori era decorata da un grande affresco rappresentante una madre con la figlia nelle braccia, a fianco della quale spiccava la parola *paz* (pace).

Primo oratore è stato il segretario generale del Consiglio nazionale uruguayano della pace, professor Jose Luis Massera, il quale ha condannato il divieto del governo dell'Uruguay e i suoi tentativi di impedire la riunione del 15 marzo. Massera ha denunziato le pressioni esercitate dal governo di Washington sulle autorità uruguayane affermando che, oggi più che mai, la causa della pace è la causa della sovranità e dell'indipendenza nazionale.

Il divieto del Congresso ha suscitato e continua a suscitare intanto vive proteste da parte dei più eminenti rappresentanti della vita pubblica e culturale americana e perfino parecchi giornali reazionari, che non approvano i fini del Congresso, come i quotidiani *El Pais* ed *El Plata*, di tendenza nettamente filostatunitense, e l'organo dei cattolici *El Bien Publico*, sono stati costretti a deplorarlo

La proibizione ha avuto un'eco anche alla Camera dei deputati uruguayana, ove i deputati Cardozo del Partito socialista, Terra Arogena del Partito cattolico, Beltran del Partito nazionale indipendente ed altri si sono uniti al comunista Rodney Arismendi nel denunciare la posizione governativa. La Camera ha deciso a maggioranza di invitare il Ministro degli Interni a fornire spiegazioni sul suo atteggiamento.

### Berezin ringrazia il compagno Bolognesi

ROVIGO, 18. — Dall'Unione Sovietica è giunta al compagno senatore Severino Bolognesi la seguente lettera del capo della delegazione sovietica che ha recato gli aiuti per gli alluvionati:

«Caro Bolognesi, a nome della delegazione Sovietica vi ringrazio caldamente ancora una volta per l'ammirevole accoglienza e il grande aiuto accordatoci durante il nostro viaggio in Italia. Mai non dimenticheremo il nostro incontro con voi e con gli altri compagni di Rovigo. Vi auguro i migliori successi nella vostra attività indirizzata alla difesa degli interessi dei lavoratori. Vostro *Berezin*».

*LA RISPOSTA ALLA NOTA SOVIETICA SULLA GERMANIA*

## Gli occidentali cercano una formula che permetta di rinviare le trattative

**La riunione a Parigi - Adenauer parteciperà alla elaborazione della nota all'Unione Sovietica**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Domani avranno luogo a Parigi tra i rappresentanti occidentali le conversazioni nel corso delle quali dovrebbe essere definitivamente messa a punto la risposta tripartita alla recente nota sovietica sul trattato di pace con la Germania. Vi prenderanno parte Eden e Schuman, rispettivamente ministri degli esteri di Gran Bretagna e di Francia, il cancelliere della Germania Occidentale Adenauer, e il diplomatico americano Charles Bohlen. Il pretesto per il loro incontro è fornito da una delle riunioni periodiche del Consiglio d'Europa. Ma quella del Consiglio, sarà solo una comoda cornice entro la quale i rappresentanti occidentali potranno discutere i problemi tedeschi e scegliere un atteggiamento comune davanti alle importanti proposte sovietiche.

Potrebbe sembrare che gli Stati Uniti, i soli a non essere rappresentati da un delegato avente rango di ministro, si siano attribuiti di proposito un ruolo di secondo piano nelle conversazioni di domani. Ed è infatti questa l'impressione che essi vorrebbero dare all'opinione pubblica. Ma la realtà è ben diversa: Charles Bohlen, sedicente esperto in questioni sovietiche, è in realtà la vera eminenza grigia della diplomazia americana nell'Europa occidentale ed è abituato da tempo a rivolgersi ai ministri satelliti con lo stesso tono che un maestro adotta verso gli scolaretti. Anche domani il suo compito sarà quello di «spiegare» ai ministri quali sono gli «scopi segreti» dell'iniziativa sovietica e di dettare loro di conseguenza, la risposta.

L'altra significativa caratteristica delle conversazioni di domani è che per la prima volta Adenauer viene invitato a partecipare alla elaborazione di un documento diplomatico indirizzato all'Unione Sovietica. E' evidente che gli americani cercano nella presenza di questo portavoce dei circoli più aggressivi d'oltre Reno la collaborazione di un alleato sicuro. La posizione di Adenauer è conosciuta, perché egli stesso e i suoi ministri l'hanno già precisata nei giorni scorsi: niente accordo con l'URSS, ma riarmo della Germania occidentale nel quadro atlantico, e riconquista dei territori polacchi, cecoslovacchi, e sovietici restituiti alla Germania dopo l'ultima guerra.

I sogni dei militaristi di Bonn vanno ancora più in là, poiché il principale collaboratore di Adenauer in politica estera, Hallstein, ha parlato di «unificare l'Europa fino agli Urali».

Gli Stati Uniti hanno bisogno di un alleato simile per vincere le incertezze manifestatesi all'interno del loro blocco dopo le ultime proposte sovietiche. Queste esitazioni non vengono tanto da Eden, o da Schuman personalmente, quanto dalla vera paura che i governi dell'Europa occidentale hanno della opinione pubblica dei rispettivi paesi, largamente favorevole alla iniziativa sovietica.

I ministri britannico e francese hanno già approvato i termini generali di una prima risposta che dà pienamente soddisfazione ai dirigenti di New York. Ma non esiste ancora un accordo completo fra i «tre» circa l'atteggiamento da seguire nel futuro.

Della risposta che verrà messa a punto domani, e che è già stata discussa a lungo nei giorni scorsi a Londra, si sa che essa sarà breve e che insisterà sopratutto nel chiedere alla Unione Sovietica come essa intenda unificare la Germania

Indubbiamente una risposta di questo genere ha di positivo il fatto che non si riduce ad uno di quei «no» brutali, a cui la diplomazia atlantica ci aveva abituati ogni volta che ci si trovava di fronte ad una concreta possibilità di pace. Ma la richiesta a proposito dell'unità tedesca ha tutta l'aria di un pretesto per guadagnar tempo e preparare eventualmente un successivo rifiuto, secondo la tattica che venne già applicata un anno fa per le conversazioni di Palazzo Rosa.

La posizione sovietica su questo problema è infatti chiara e nota a tutti: l'URSS, appoggiando le proposte di Grotewohl per l'unificazione della Germania, ha sempre dichiarato di essere favorevole alla costituzione di un unico stato tedesco mediante elezioni generali libere in tutta la Germania, convocate sulla base di principi accettati dai tedeschi dell'est e dell'ovest, e controllate, se i tedeschi lo desiderano, dalle quattro potenze occupanti.

Chiedere schiarimenti su una posizione già tanto chiara è evidentemente una scusa. Gli americani, infatti, considerano questo gesto come un espediente temporaneo che fornisca le premesse per il rifiuto: secondo loro, la sola soluzione accettabile è che l'URSS lasci insediare a Berlino un regime identico a quello di Bonn, il quale perseguiti i democratici, i progressisti, i partigiani della pace, e introduca nei ministeri «più nazisti di quanti ve ne fossero sotto Hitler», come accade nella Germania occidentale, secondo quanto afferma la stessa radio di Monaco.

Nutrire simili illusioni è pericoloso poiché come in Corea la guerra dovrebbe essere lo strumento tenuto in serbo per la loro realizzazione. E' questa del resto la ragione per cui le opinioni pubbliche europee preferiscono la soluzione del problema tedesco proposta da Mosca, a quelle prospettate da Washington, e chiedono che si aprano al più presto le indispensabili conversazioni a quattro.

GIUSEPPE BOFFA

### Un sezione del PSDI entra in blocco nel PSI

CATANIA, 18. — A Scordia, importante centro del catanese, l'assemblea generale degli iscritti al P.S.D.I., estromettendo alcuni elementi legati alla reazione locale, ha votato alla unanimità il reintegro nelle file del P.S.I. Dopo la decisione presa tutti i lavoratori hanno sfilato in corteo per il paese dirigendosi nella sede del P.S.I. per chiedere ufficialmente di essere riammessi. Nei locali del P.S.I. essi sono stati accolti da una affettuosa manifestazione da parte dei compagni.

*ALL'UNIVERSITA' DI TORINO*

## Severa lezione ai fascisti che volevano fischiare Calosso

TORINO, 18. — Una vivissima attesa c'era a Torino per la conferenza che oggi il prof. Calosso doveva tenere alle 17,30 nella Facoltà di Economia e Commercio su un tema particolarmente attuale: «L'unità antifascista di ieri e di oggi». E la conferenza che l'oratore ha regolarmente tenuto è divenuta l'occasione per una grande e unitaria manifestazione di antifascismo a cui hanno partecipato compatti giovani, studenti, esponenti della resistenza, professori universitari, autorità del mondo della cultura torinese. I disturbatori fascisti che avevano cercato di inscenare una volgare gazzarra sono stati letteralmente buttati fuori dalla sede della conferenza senza ottenere nessuno dei provocatori scopi prefissi. Già parecchi minuti prima dell'ora fissata per l'inizio della conferenza l'Aula Magna era stipata fino all'inverosimile di ascoltatori. Alla presidenza avevano preso posto S.E. Peretti-Griva, primo presidente della Corte di Appello di Torino, il prof. Allara, Rettore Magnifico della nostra università e i docenti universitari Grosso, Rostagni, Pieri, Greco, Corti, Tricomi, Gallico, Treves, il sen. Colla, l'on. Casalini.

Accompagnato dal Rettore magnifico dell'università l'on Calosso è entrato puntualmente nell'aula. E' stato allora, mentre lo studente Franco Pastore, del centro studentesco torinese presentava l'oratore, che i fascisti hanno cercato di far prevalere, con urla, invettive e schiamazzi, la loro sperchieria. Ma la reazione è stata prontissima: «Fuori i fascisti!» si gridava da ogni parte. I gruppi di facinorosi, subito individuati ed isolati, hanno dovuto in pochi minuti battere una ingloriosa ritirata dinanzi ai bruschi ma estremamente persuasivi modi della stragrande maggioranza dei presenti, studenti e partigiani. Scaraventati fuori dall'aula, i neo fascisti, capeggiati dal consigliere comunale missino Casalena, un grande applauso e un canto partigiano hanno detto allo oratore che poteva liberamente parlare; che cioé a Torino la democrazia era validamente protetta e garantita dagli uomini della Resistenza e dai giovani operai che inoltre il glorioso corpo accademico e gli studenti sapevano difendere la tradizione democratica dell'ateneo torinese

Così, mentre sette od otto disturbatori venivano fermati dalla polizia ed altrettanti dovevano ricorrere alle cure dei sanitari per le contusioni che si erano volute buscare col loro indegno comportamento, il prof Calosso iniziava la sua conferenza.

### Una relazione di Borghi al C.C. della Federmezzadri

FIRENZE, 18. — Hanno avuto inizio oggi alla Camera del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Oreste Lizzadri, segretario generale della CGIL, i lavori del comitato centrale della Federazione nazionale coloni e mezzadri. Il segretario della Federmezzadri Ettore Borghi ha fatto una relazione sulle lotte sostenute dalla categoria rilevando che nel momento attuale i problemi fondamentali da affrontare sono costituiti dall'azione contro le disdette e per la giusta causa e dalle campagne per la meccanizzazione dell'agricoltura, per la fertilizzazione e per il miglioramento delle case coloniche. Si sono quindi avuti numerosi interventi

I lavori del comitato centrale avranno termine domani con una mozione conclusiva.

### 50 navi bloccate dalla nebbia sull'Elba

AMBURGO, 18. — A causa della nebbia, una cinquantina di navi sono ancorate alla foce dell'Elba e una trentina nel canale di Kiel.

## Le ciarlatanesche promesse del governo

(Continua in 6. pagina 2. colonna)

oggi l'opinione pubblica democratica si ribella

Appunto come un insulto all'opinione pubblica si configurano, in questo quadro, le decisioni che ha preso ieri il Consiglio dei Ministri, sommando alla pastetta elettorale non meno impudiche promesse di stanziamenti in favore delle città dove dovranno svolgersi le elezioni! Con la stessa disinvoltura con cui manipola le alleanze, il governo inizia ora i giochi di prestigio con i miliardi: i miliardi danzano a non finire nel lungo comunicato diramato dal Consiglio dei Ministri. Prima di tutto viene data notizia di una riduzione, a partire dal luglio del 1952, delle aliquote delle imposte di ricchezza mobile sui redditi di categoria C,1 (4 per cento di riduzione), di categorie B (9 per cento), e l'esenzione dalla complementare dei redditi che non superino le 480 mila lire annue. Poi si stabilisce la concessione al Comune di Roma di un contributo annuo di tre miliardi, si stanziano sempre per Roma due miliardi e duecentocinquanta milioni annui per 35 anni, e si stanziano 500 milioni per cinque anni per le esigenze ospedaliere e universitarie. Analogamente per Napoli, «in attesa che la Cassa del Mezzogiorno possa produrre i suoi benefici effetti», si stanziano tre miliardi annui, più un miliardo e mezzo per 35 anni, più sei miliardi e 500 milioni sui bilanci dei lavori pubblici, della istruzione e dei trasporti, più 400 milioni per cinque anni per gli edifici universitari, più 500 milioni per sei anni per le ferrovie. Gli stanziamenti: per il prossimo anno, per Roma e Napoli, ammontano a 9 miliardi e mezzo complessivamente

E' più che evidente che il governo crede che i cittadini di Roma e Napoli portino, come si dice, la sveglia al collo. A distanza di due mesi dalle elezioni, il governo che alla vigilia del 18 aprile 1948 assunse «l'impegno d'onore» per la rinascita del Mezzogiorno, non osa ripetere quelle parole e preferisce, questa volta, far piovere promesse di miliardi. Neppure sarebbe necessario soffermarsi sulla vergogna che tutto ciò getta sul governo, tanto la manovra è goffa. Ma per meglio comprendere quale sarà la reazione delle popolazioni vittime di questa nuova beffa, non sono superflue alcune precisazioni.

Si osserva, infatti, che già in quest'anno il contributo statale al Comune di Roma è stato di tre miliardi e 300 milioni, superiore a quello che si annuncia. Fu lo stesso assessore democristiano Andreoli a riconoscere, in una seduta del Consiglio comunale di Roma, che il contributo dello Stato alla capitale dovrebbe essere, per raggiungere quello insufficiente del periodo fascista, di 15 miliardi annui! Quanto al piano trentacinquennale (!), è recente una dichiarazione del Pro-sindaco a una assemblea di Azione Cattolica nella quale si confessava che solo per la riparazione delle strade occorrerebbero, in Roma, 50 miliardi, somma pari a quella che prevede tutto il programma di lavori annunciato dal governo!

Per Napoli le considerazioni non mutano. Ed è perfino motivo di meraviglia che il governo osi tentare manovre di questo genere, quando le centinaia di miliardi che ha promesso dal 1948 ad oggi rimangono, nel ricordo dei meridionali, come una sanguinosa beffa

Quanto, infine, alla riduzione delle imposte, essa avrebbe dovuto aver luogo già da un anno, in relazione alla riforma fiscale e alla denuncia dei redditi: un anno truffato. La truffa, infatti, è il solo segno distintivo del governo clericale e dei suoi alleati.

*Napoli, 19 marzo 1952*

Ciretta Ricatti si accarezza istintivamente il volto mentre osserva la sua prima saponetta Durban's... Ha già saputo dalle amiche che il nuovo «Sapone di Bellezza Durban's» dona alla carnagione una vellutata luminosità e Ciretta non vede l'ora di provarlo...

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù avendosi cancelletto, pranzo, cam. Arredamenti graniosa economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Ecac.) (9219)

ARMADIGUARDAROBA qualsiasi: legno-modello. Facilitazioni pagamento. «Casaguardaroba». Nazareno, 1 (684-946).

OCCASIONE! Mobilificio Valadier, via Valadier 18a. Vende camera letto cippendal ritirata cliente morosa. Prezzo L. 20 000

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. VIDIMAZIONI patenti sollecite all'Autoscuola «STRADA» Emanuele Filiberto, 69 - Rebories. 20044

LAMBRETTA-LAMBRETTA. Modelli 1952 D L D pronta consegna. Agenzia Appiaanova 199-A.

MOTOM-MOTOM-MOTOM modelli 1952. Pronta consegna. Agenzia Appiaanova 199-A.

7) OCCASIONI L. 12

AL MOBILIFICIO VALADIER, via Federico Cesi 46-50; Via Valadier 48-a (Piazza Cavour) vendita di propaganda: camere, sale, tinggressi, soggiorni, salotti, modelli altissimi; a prezzi eccezionali ed a condizioni rateali vantaggiosissime.

8) MOBILI L. 12

ANNUNCIAMO!!!! Alle Galleria Mobili Babuci eccezionale vendita propagandistica prezzi veramente realizzo. Colossale assortimento: Mobili, arredamenti, lampadari ogni stile. Accertatevi Unica occasione Portici Ebedra, 47 (Cinema Modernò) Piazza Colonna (Cinema Elba)

Il Dottor SONNINO
Via Nizza, 11 (P.za Fiume)
Telefono 849-718
Cure DIMAGRANTI e INGRASSANTI
MALATTIE INTERNE
Visite per appuntamento

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura inglobante e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. MONACO
Spec.ta
Cure individuali rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-980 (P. FRANE)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SANGUE - PELLE
V. CARLO ALBERTO, 43 a 1° (Stz. S.M. Magg.)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «DR. SEQUARD».
Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 8-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20